

“ Un governo che ce l'ha a morte con il pubblico impiego

Nei dieci anni dei governi berlusconiani è crollato il reddito



Intervista a Rossana Dettori

«Non accetteremo che siano distrutti i servizi pubblici»

La segretaria della Fp Cgil: «È una manovra devastante e ormai tutti l'hanno capito. Molti lavoratori Cisl e Uil oggi sono con noi»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un governo che ce l'ha a morte con i lavoratori pubblici, che vuole distruggere i servizi pubblici e che si rifiuta di discutere seriamente di una riforma complessiva per ridisegnare insieme l'architettura dello Stato». Rossana Dettori guida la Funzione Pubblica Cgil da poco più di un anno. I lavoratori pubblici sono stati i più colpiti e i primi a mobilitarsi contro le varie manovre. E saranno in prima fila nello sciopero generale di martedì. **Segretario, iniziamo dalle buone notizie. La tredicesima dei dipendenti pubblici sembra salva. È il pri-**

mo risultato della mobilitazione?

«È chiaro che si trattava di una norma irragionevole dal punto di vista amministrativo, ma palesemente incostituzionale visto che la 13esima è parte del salario e sul salario non si possono fare distinzioni fra i lavoratori. Era una vera cattività contro i lavoratori da parte di un governo che fin dal 2008 ha mostrato di avercela a morte con il settore pubblico. Con le prime due manovre di quest'anno si era già bloccato lo stipendio fino al 2013, ma un'altra norma rischia di tenerlo fermo fino al 2017. Le mani nelle tasche dei lavoratori sono già state messe sui fondi della contrattazione secondaria e formazione. Abbiamo calcolato che un dipendente medio rischia di perdere fino a 400 euro al mese».

Voi infatti siete stati tra i primi a mobilitarsi in questa lunga estate di manovre...

«Sì, già il 22 agosto i nostri presidi hanno riscontrato un'adesione altissima e dopo lo sciopero di martedì (Rossana Dettori terrà il comizio a Modena, Ndr) andremo avanti fino al 22 ottobre, giorno in cui sciopereremo assieme ai lavoratori di scuola e conoscenza, la Flc, per rimettere al centro il lavoro pubblico. La ratio di queste manovre è stata proprio l'attacco al nostro settore e questo è venuto da Sacconi, non da Brunetta che ormai è un ministro assente, con l'idea di ridurre i servizi pubblici al minimo, lasciando solo una sorta di welfare caritatevole».

E sul tema dell'abolizione delle Province come la pensate?

«Messa come semplice taglio li-

neare ci sembra solo un arretramento dello Stato. Noi non ci sottraiamo alla necessità di ridurre il numero delle Province, ma è un tema che vogliamo affrontare all'interno di una riforma complessiva dell'architettura dello Stato che ridistribuisca le funzioni ora in capo alle Province per migliorare i servizi ai cittadini e non per eliminarli. Ma anche su questo sono sicura che arriveranno novità».

Vi aspettate quindi nuovi cambiamenti?

«È una manovra devastante e ormai tutti l'hanno capito. Gli emendamenti arrivano perché, la Lega in primis, le forze di maggioranza hanno capito che il loro elettorato non accetta queste misure».

Anche Cisl e Uil hanno criticato il capitolo contro il lavoro pubblico. La Uil ha anche proclamato uno sciopero. Per voi il dialogo sindacale è più semplice rispetto alle confederazioni?

«No. Assolutamente. È lo stesso che a livello confederale. Speravamo fosse possibile costruire un'anomalia federale, ma siamo stati subito accusati di aver proclamato lo sciopero troppo presto. Ma se non lo indici mai, e credo che anche la Uil farà marcia indietro perché la decisione è demandata ad Angeletti che non sciopererà mai, come fai a dire che è troppo presto. Il malcontento dentro quelle organizzazioni è però palpabile e molti lavoratori iscritti a Cisl e Uil martedì sciopereranno con noi perché la manovra non piace a nessuno, ma solo noi scioperiamo». ♦



Rossana Dettori

Foto Ansa